



# Crescere Insieme

ANNO XII  
NUMERO 52  
Nov. Dic. 2017

## QUANDO TI ACCORGI DEI TUOI LIMITI, QUANDO SEI SCONFITTO DALLA VITA ...

**....sappi che il Signore ti offre speranza, senso. La vita cristiana, dunque non è né buia, né triste ma è lieta, gioiosa, meravigliosa, perché il cristiano gode dei frutti dell'amore che nascono in lui dall'incontro con Gesù.**

Ogni persona che vive deve avere una speranza dentro di sé, ogni uomo deve avere un sogno nel cuore, per poter camminare ancora. Chi avanza nel buio deve poter sperare nella luce, chi cammina nella notte aspetta con ansia l'alba, chi vaga nel deserto e sente crescere la sete, sogna con tutto sé stesso una polla d'acqua fresca e zampillante per dissetarsi, chi ha fame sogna con tutta la sua vita il cibo. Chi cammina, per continuare ad andare avanti, ha bisogno di un sogno nel cuore, di un desiderio, di una speranza. Vorrei poter vivere con tutti voi il Natale, non con la solita consuetudine, pur bella della festa e dell'armonia, ma far nascere Gesù fuori da uno spazio "sacro", all'aria aperta, al freddo, accanto alla gente più povera, alla gente in difficoltà, ai tanti uomini e donne che tribolano sulla faccia della terra. L'uomo da sempre, da quando esiste sulla terra, ha cercato Dio sulla cima dei monti, tentando di avvicinarsi al cielo. Ha costruito, per incontrare Dio, tanti spazi sacri, recinti chiusi, separati dalla vita e dal mondo, per cercare là il Potente, Colui che può risolvere i problemi dell'uomo, venire incontro alla sua debolezza. Ma Dio quando è venuto in mezzo a noi, non è salito in cima ai monti, non è andato in un tempio in uno spazio "sacro" ma nel cuore della nostra vita di tutti i giorni, dove l'uomo lavora, si affatica, tribola, gioisce, dove cerca di costruire il mondo. Gesù è Dio che si è fatto uomo nel cuore della nostra esistenza, nel cuore dei nostri problemi di tutti i giorni, nel cuore della nostra vita: dove c'è gente che soffre, dove c'è gente che ha fame, dove c'è gente che lotta per la giustizia, dove c'è gente che cerca la verità. Ecco perché, anche quest'anno ci mettiamo in dialogo con Lui e Gli chiediamo, come del resto fecero

i discepoli di Giovanni: "Sei Tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?" (Mt11,3). Gesù risponde: "Dipende da quello che cercate nella vita, che cosa volete, che cosa pensate vi manchi per essere felice. Perché bisogna intendersi: se voi attendete uno che faccia la vostra volontà, che vi tolga la croce, che vi dia successo...beh, avete sbagliato persona. Ma se voi attendete uno che dia senso alla vostra vita, vi liberi dalla schiavitù del peccato, dall'angoscia e dalla disperazione di fronte alla morte e al dolore... allora sappiate che quell'atteso sono io" (cf Mt 11,5-6). Quando lo svolgersi delle giornate sempre uguale, perché unicamente teso a soddisfare un tuo interesse, o il piacere, o realizzare un tuo progetto, ti sembra la normalità del vivere; quando la consapevolezza della vecchiaia, la sensazione di essere un granello gestito da un meccanismo spinto dai potenti della terra ti spezzano; quando ti accorgi dei tuoi limiti, quando sei sconfitto dalla vita, sappi che il Signore ti offre speranza, senso. La vita cristiana, dunque non è buia, né triste, come tanti la trattengono, ma è lieta, gioiosa, meravigliosa, perché come il contadino scruta contento le pianticelle del grano che spuntano dalla terra, così il cristiano gode dei frutti dell'amore che nascono in lui dall'incontro con Gesù. Del resto anche la sconfitta, il senso del limite, la paura della solitudine o della morte svaniscono, quando Gesù è con noi. Perciò possiamo "Irrobustire le mani fiacche, e rendere salde le ginocchia vacillanti" (Is 35,3), ossia "stare saldi, sereni, perché il Signore viene a ridonare la vista ai ciechi, a liberare gli oppressi, a rialzare chi è caduto" (Is 35,5-6). Lasciamo da parte, allora, il reticolo incolore delle parole che riempiono la giornata, e che sono ormai consunte, per sostituirle con la vivacità originaria della vita, dalla quale pure, un tempo lontano, le parole stesse erano scaturite vivaci come da sorgente. Rinnoviamo i nostri pensieri, apriamo i nostri occhi all'incontro con Gesù salvatore, che ci parla, attraverso la Parola custodita

dalla Chiesa, rompendo le trame dello scontato e del banale, per rivelarci la guizzante freschezza, la gioiosa speranza di un'esistenza bella, appagante, perché immersa nello splendore della vita divina. Per questo Gesù è venuto a condividere la nostra vita. Non dimentichiamolo mai: ha vissuto per 30 anni nel silenzio di un piccolo e sperduto paese, le mani dure e callose del falegname, senza dire una parola, senza fare un segno straordinario: soltanto il lavoro e la fatica di ogni giorno, per testimoniare la vicinanza di Dio, nel cuore della nostra esistenza, della nostra vita. Lui rimanga con noi per sempre e ci porti la Sua luce, la Sua speranza, il Suo coraggio, la Sua capacità di amare fino in fondo, la Sua vita.

A tutti auguro un Buon Natale vivendo l'incontro vero con Gesù, restando con Lui e vivendo di Lui e per Lui.

Don Domenico



**S**essanta "angeli" il pomeriggio del 31 ottobre si sono aggirati per le strade di Cerenova, suscitando ilarità, tenerezza o stupore nei cittadini che, i ragazzi dell'oratorio (cui si è aggiunto qualche adulto travestito da santo), hanno incontrato lungo le vie, percorse con celestiali abiti bianchi e tanto di aureola (fili dorati rubati

all'albero di Natale!) sulla testa. Così la nostra parrocchia ha inteso festeggiare l'ultimo giorno di questo mese autunnale, ormai solitamente appannaggio di banali luoghi comuni e eredità di altre culture in cui è d'obbligo il travestimento funereo con la faccia da morto, il lenzuolo del fantasma e il trucco da zombie. La sfilata dei giovani

invece ha portato tanta allegria e soprattutto un messaggio di gioia e letizia perché la gente capisca che certe mode sono inutili e superficiali. Una bella cena in oratorio a base di ... zucca, preparata dai cuochi e dalle cuoche provette, hanno concluso così una serata all'insegna del divertimento puro e sano.



AVVENTO

IN PREPARAZIONE AL TEMPO DI AVVENTO RIFLESSIONI SULLA FEDE CON LA BIBLISTA ANNAMARIA CORALLO

**S**abato 2 dicembre si è svolto nell'Oratorio parrocchiale il ritiro in preparazione al tempo di Avvento, iniziato proprio con i Vespri solenni e la S. Messa Vespertina di sabato. Si tratta di un appuntamento che è diventato un'ottima abitudine per la Comunità parrocchiale, che all'inizio di ogni Avvento e di ogni Quaresima, su suggerimento del caro Don Domenico, si dedica del tempo per il silenzio e la riflessione personale. Quest'anno, a guidare questo pomeriggio di meditazione, è intervenuta la Dott.ssa Annamaria Corallo. Grande studiosa della Sacra Scrittura, donna energica e carismatica, ha la capacità di presentare con dinamismo e semplicità brani del Vangelo che potrebbero risultare difficili da interpretare. La sua riflessione si è incentrata sul brano del Vangelo di Giovanni che descrive l'incontro fra Gesù e il cieco nato: un episodio piuttosto lungo e articolato, che ha dato modo, a tutti i presenti, di interrogarsi sulla propria fede. La fede, infatti, è la nostra capacità di vedere: vedere non è semplicemente guardare ciò che ci circonda. Vedere è accorgersi di tutta la bellezza che continuamente e gratuita-



mente è intorno a noi e sapere che in questa bellezza c'è la presenza del Risorto, di Dio! Coloro che sono intervenuti, quindi, non hanno semplicemente ascoltato una spiegazione del passo evangelico, ma si sono dapprima interrogati sulla propria fede: ognuno ha ricevuto un foglio con disegnati sopra tanti tipi diversi di occhiali e ciascuno ha riconosciuto in un particolare paio d'occhiali quello che meglio descriveva il proprio sguardo di fede. Mettersi in discussione non è mai semplice, soprattutto se bisogna farlo alla presenza di altre persone, ma coraggiosa-

mente tutti i presenti hanno condiviso i propri pareri e le proprie insicurezze. Dopo aver preso coscienza della propria fede, si può leggere e capire meglio il Vangelo, spiega la Dott.ssa Corallo; perché la Parola di Dio parla a noi e soprattutto parla di noi. Ecco allora l'augurio per questo cammino di Avvento, fino alla grande solennità del Natale: lasciarsi interrogare da Dio, vedere con maggiore consapevolezza quello che ci circonda, attendere con gioia ogni giorno l'incontro che possiamo fare con Dio, attraverso qualsiasi circostanza della vita.

CALENDARI

SONO IN VENDITA I CALENDARI PARROCCHIALI 2018

**C**ome ogni anno, la nostra comunità Parrocchiale ha realizzato, con l'aiuto di Salvatore Grasso, il Calendario 2018 a colori, con foto e lettera augurale di Don Domenico. Dalla fine di novembre è

possibile fare del bene acquistando i calendari in distribuzione: il ricavato andrà a sostenere le opere della Parrocchia e dell'Oratorio.

Buon cammino d'Avvento a tutti!





**S**empre allegra, sempre presente la brigata delle famiglie che, sempre più numerose, condividono settimana dopo settimana le seconde domeniche del mese riservate appunto, oltre che al dono (con raccolta di generi alimentari per i poveri), alle famiglie. E allora, secondo un calendario stilato dalle varie commissioni del consiglio pastorale parrocchiale, si comincia con un diverso stile già dalla Santa Messa delle ore 11 quando alcuni genitori con i propri figli sono chiamati a portare i doni dell'offerterio e poi si continua in oratorio dove ci si incontra, si condivide il cibo portato da ogni nucleo familiare, si gioca, si ride e... si riflette. Può essere opportuno a questo scopo, anche una preghiera, oppure la vi-

**Festa della Famiglia**  
e  
**Domenica del dono**

*In queste Domeniche tutta la comunità è invitata a partecipare al pranzo comunitario, ognuno portando il cibo da condividere insieme. Inoltre ci troverete fuori dalla chiesa durante le S. messe per raccogliere alimenti a lunga conservazione da donare alle famiglie bisognose del nostro territorio*

**UN "ODOS" DA VIVERE**  
*"Una Strada da vivere"*

San Francesco Orlus



sione di un film, altrimenti una lettera del parroco Don Domenico e allora tutti insieme attorno ad un tavolo il pomeriggio si studia, ci si confronta: insomma si sta insieme per intraprendere quella strada, indicata dall'Assemblea Diocesana 2017, di un cammino comune. Prossimo appuntamento domenica 10 dicembre.

*Il programma completo a pag. 12.*

**P**regchiere, riflessioni, sorrisi e qualche lacrima di commozione. Come sempre ecco il microcosmo, crogiuolo di sentimenti che si crea durante il ritiro spirituale che si è svolto nei giorni 17, 18, 19 novembre a Caprarola dal titolo significativo "Camminando s'impara a vivere": **"una occasione, una opportunità per valutare la fedeltà alla missione affidataci da Dio attraverso la chiesa in special modo attraverso la nostra Comunità Parrocchiale. Tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre, di cui si scopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana. Tale pellegrinaggio coinvolge tutti i popoli di ogni lingua, cultura verso l'unico Dio creatore di tutto ciò che esiste. Nella tua fedeltà noi siamo come Luce e Sale, testimoni di verità e gioia"**. La tradizionale organizzazione: le meditazioni puntate sul Vangelo di Marco, sapienza e amore fedele e totale per Dio, suddiviso per temi e con una preghiera iniziale e una di chiusura. In clima sereno e consapevole il nostro parroco Don Domenico ha sminuzzato in mille pensieri e osservazioni il testo biblico ricco come sempre di spunti per una riflessione personale in cui domande apparentemente semplici hanno scavato o avevano almeno il compito

di sondare la propria fede e la propria capacità e volontà di introspezione. I momenti di invocazioni e richieste personali dopo l'adorazione eucaristica (ad alta voce) si sono alternati a quelli faticosi di un silenzio prolungato per tutto il sabato e sciolto solo la sera all'ora della cena, nell'incontro amichevole con gli altri partecipanti in cui ci si è mescolati cercando di non consumare i pasti allo stesso tavolo, nel tentativo di socializzare un po' con tutti e condividendo gli stessi, intensi momenti di devozione. Persone disposte a mettersi in cammino che come recitava lo stesso assunto dell'assemblea diocesana di quest'anno è un cammino da fare insieme. Ma è così? Noi cattolici siamo veramente in sintonia con il mondo e con gli altri? E noi della comunità partecipiamo veramente e con passione, c'impegniamo a far crescere anche chi dalla chiesa e da Cristo si sente lontano e poco attratto? Ecco quindi che nella seconda meditazione si è parlato di un cammino da fare insieme e l'indicazione principale era quella di calcolare il tempo come viene usato e in particolare quanto tempo dedichiamo a un incontro intimo con Dio. Terza meditazione: anche questa in pochi versetti del brano evangelico di Marco (1,21-31: *la guarigione dell'indemoniato* e

*della suocera di Simone*) la riflessione riguardava "la strada dei fragili" dove il primo passo è accogliere la propria fragilità. E ancora **"più abbiamo, più vogliamo e, gelosamente, teniamo per noi stessi, le nostre amicizie, i nostri familiari, la nostra comunità, soffocando tutto con un "amore" che nulla ha di gratuito, ma soltanto sa di calcolo ... viviamo poveri per non aver soccorso i miseri, moriamo affamati della fame di chi non abbiamo nutrito, priviamo noi stessi del privilegio "C'è più gioia nel dare che nel ricevere"**. Quarta meditazione dal titolo quanto mai significativo: «una strada per tutti» puntato sulla preghiera **"Signore, insegnaci a pregare come l'hai insegnato agli apostoli... impariamo a come lasciare temporaneamente qualche attività è guadagnare vita affinché la guadagnino i nostri fratelli e sorelle"**. La penultima meditazione «un cammino per chi sa andare oltre» con l'invocazione **"Signore, rivelaci il Padre e questo ci basta"**. Infine sesta meditazione «una strada per ricominciare». **"Signore Gesù tu sei in mezzo a noi, Ci hai comunicato lo spirito perché viviamo la gioia della comunione...per indicarci che la Chiesa è comunione...la Chiesa è così nell'unità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo...che tutte le persone vedendoci unite riconoscano la Tua presenza e credano veramente che sei venuto a portarci la gioia e la comunione"**. Si è tornati quindi a casa con il carico magari di idee poco chiare, il groviglio a volte di nodi non sciolti, d'interrogativi non risolti, ma con una certezza: che Dio guarda con infinita benevolenza le nostre carenze, ci perdona e ci ama.

COMMENTO  
AL RITIRO«UN'ESPERIENZA COINVOLGENTE CHE CI HA FATTO  
COMPNDERE MEGLIO IL MESSAGGIO D'AMORE DI GESÙ»

**È** stato il primo "ritiro spirituale comunitario" al quale abbiamo partecipato che si è svolto a Caprarola presso il convento dei Padri Carmelitani (Casa Santa Teresa) dal 17 al 19 novembre. Siamo partiti, con gli altri partecipanti, nel pomeriggio del venerdì, siamo arrivati dopo un viaggio di poco più di un'ora e ci siamo sistemati dopo l'assegnazione delle camere. Il tempo di depositare le valigie e... subito "prima chiamata" del parroco don Domenico per la recita del Vespri e l'apertura ufficiale del "ritiro". In quei tre giorni siamo stati completamente assorbiti dalle "meditazioni" (ben sei!) preparate dal nostro parroco e riguardanti il "cammino" da fare con Gesù - cammino di felicità, che ognuno dovrebbe intraprendere per avvicinarsi a Lui e sentirLo

sempre più presente in noi. Ogni meditazione è stata preceduta da un breve video, preparato dai ragazzi della parrocchia (Nicole, Salvatore) a cui ha fatto seguito la lettura di un brano del Vangelo di Marco e l'intervento di Don Domenico che ha commentato ed approfondito, in modo chiaro ed eloquente, i punti di riferimento del brano letto. Alle ore 23 del venerdì è iniziato il "grande silenzio", che si è protratto fino alle ore 20 del sabato che è servito ad ognuno per meditare, riflettere su quanto ascoltato, fare un esame approfondito di noi stessi. La domenica mattina alle ore 11,30 abbiamo assistito alla Santa Messa celebrata da Don Domenico nella cappella del Convento: si è avvertito subito un profondo raccoglimento e coinvolgimento dei

partecipanti soprattutto al momento della Comunione in quanto il sacerdote ha dato nelle nostre mani l'ostia consacrata ed ha chiesto che in fila ed in silenzio ci si avvicinasse all'altare, la intingesse nel calice con il vino e tornasse al proprio posto. Nel pomeriggio dopo la chiusura del ritiro, abbiamo fatto ritorno a casa, a Marina di Cerveteri. I tre giorni trascorsi in comunità sono serviti ad avvicinarci agli altri, a fare nuove esperienze ed approfondire le parole del Vangelo, sforzandoci di capire se si desidera migliorare, o meglio ancora, modificare la nostra vita dedicandoci con maggiore impegno al nostro prossimo: si deve vivere con gli altri e per gli altri.

Maddalena e Carmelo



**N**on è la prima volta che si organizzano questi incontri perché già da qualche anno viene fatta proposta alla comunità di trascorrere due giorni interi in una Casa di accoglienza spirituale per meditare, criticare e riflettere sul nostro impegno personale di vita cristiana. Quest’anno siamo stati nella Casa Santa Teresa dei padri Carmelitani a Caprarola. Chi ha già fatto una o più volte esperienza di questi ritiri, all’invito non esita a dire di nuovo sì, ma non per abitudine o compulsione a ripetere, piuttosto per rinfrancare lo spirito che da un anno all’altro si affievolisce, quasi si sperde tra i mille richiami della vita... corrente. Ma diciamo meglio che non è la vita, fuori di noi, che corre, né il tempo che segue preciso e onesto il suo corso: siamo proprio noi, che vogliamo, pensiamo, dobbiamo, speriamo di fare tanto, tutto e anche qualcosa in più, cioè troppo. Mentre cammino, sempreché non corro, posso pensare alla mia vita, imparare a vivere, assaporare la mia vita. Correre è un rischio ma lo è anche restare fermi e stare a guardare: mentre col mio nuovo telefono mi metto in contatto con tutto il mondo, digiando freneticamente, intanto non m’ac-

corgo che sto da solo e la vita scorre, sì, ma mi passa accanto. Quando sono solo, anche se avvolto dal rumore del mondo che gira vorticosamente, e non sento più niente perché abituato a quel rumore, e magari il vento non soffia e il sole è coperto da una nuvola pigra, riesco a sentire una leggera brezza che mi parla? Un lieve tepore che mi accarezza? Insomma se ci credo, e questo deve fare i conti con la mia fede personale, che è sempre Dio che ci ama per primo, e ho superato da tempo l’atteggiamento infantile di attesa di coccole materne, non posso non sentire la Sua mano provvidenziale sempre sopra di me. Fatta e rivissuta interiormente l’esperienza dell’Amore che Dio non ci ha fatto mai mancare dal lontano passato da quando ha mandato suo Figlio tra noi per invitarci a seguirlo e scoprire che il nostro prossimo non è chi vogliamo noi, ma chiunque capiti davanti a noi, bianco o nero, buono o cattivo, a noi non spetta di giudicare magari proprio per trovare un alibi e sentirsi esonerati dal doverlo prendere in considerazione. L’altro nemico, dopo tante cose di fretta e il troppo per idee di grandezza o solo per

farsi notare, è la paura, di perdere, di essere ultimi, di non farcela, del tempo che passa e si porta via qualcosa... Solo se siamo convinti che mentre viviamo non facciamo solo uno stupido gioco a passare il tempo, giorno dopo giorno, prendendo avanti a noi tutto quel che capita, gettandolo subito dopo dietro di noi, non ci fermiamo a desiderare e immaginare e progettare senza riuscire a mettere in pratica, solo allora potremo vincere ogni paura e della morte stessa farne un punto di arrivo come la nascita è stata quello di partenza. Queste sono alcune riflessioni nate nel contesto del ritiro molto sentito e riuscito, frutto di un lavoro di preparazione di don Mimmo per i temi trattati, con una traccia già svolta, e di collaborazione per i canti, le preghiere, le musiche e le immagini, tutto ben organizzato, senza improvvisazione, che non fosse la nostra libera partecipazione e riflessione stimolata appunto da tutto l’insieme. Speriamo tanto che queste esperienze si possano ancora fare e di poterci incontrare presto di nuovo per continuare un cammino comunitario, Cammino di Fede, cioè di Amore.

*Enrico Scifoni*



**È STATO IL MIO PRIMO RITIRO SPIRITUALE  
CON QUESTA NOSTRA COMUNITÀ**



COMMENTO  
AL RITIRO

**S**on partita con molte aspettative e anche con tanta paura che venissero disattese... Mi aspettavo: una comunità coesa, un clima rilassato e a tratti giocoso, un convento silenzioso che permettesse un reale distacco dalla frenesia quotidiana, un'oasi di raccoglimento, un'esperienza di rinnovamento nella

fede, nella vita quotidiana e nell'impegno parrocchiale, una preghiera assidua e profonda, una catechesi incisiva... Nessuna di queste aspettative è stata delusa! L'emozione più potente? La cerimonia per il rinnovo personale delle promesse di fede, durante la quale ognuno di noi, con il cero nella mano sinistra e ponendo

la destra sulla Bibbia, ha parlato nel suo cuore direttamente a nostro Padre, esprimendo, pur con l'umana fragilità, tutta la propria voglia di amarlo sempre di più. «Grazie Papà. Grazie Don Domenico e grazie a tutti voi che avete partecipato con me».

*Germana Ronzoni*



**Q**uaranta anni di matrimonio, una ricorrenza importante, come altre in passato o come alcuni fatti straordinari accaduti nel corso della vita e che segnano un punto o una virgola a chiusura di un periodo, ma non del romanzo della vita che invece continua. Una pausa di riflessione necessaria a fermare per un istante la presunta quotidianità della nostra esistenza.

Impietosa forse talvolta come può esserlo il confronto tra una vecchia fotografia e il proprio riflesso allo specchio di oggi, come se non ci fossimo accorti o come se avessimo finto di non accorgerci, mattino dopo mattino, di una piega della pelle che prima non c'era o di qualche capello che restava impigliato nella spazzola. Impietosa forse anche perché ci costringe a riflettere sulla inevitabile considerazione che i giorni ancora da vivere sono per legge naturale in numero decisamente minore rispetto a quelli già vissuti.

Così per "bilanciare" questo stato d'animo possiamo ricorrere al ricordo dei migliori giorni passati, rischiando tuttavia di cadere nel tragico errore della "consolazione", a meno che non ci fermiamo, in silenzio per qualche attimo, ad analizzare invece quali siano stati i motivi che ci hanno

portato dopo tanti anni ai giorni di questo tempo della nostra vita. Allora i ricordi assumono un significato molto più profondo e al contempo ci infondono fiducia per i giorni futuri.

I ricordi sono infatti le nostre radici perché frutto di ciò che abbiamo dentro e che ci è stato trasmesso da chi ci ha preceduto, delle scelte che abbiamo fatto, delle reazioni che abbiamo avuto quando la strada dove camminavamo sembrava meno dritta e piana, delle sensazioni che abbiamo provato incontrando persone di altre culture e visitando luoghi in giro per il mondo, spesso vecchi di qualche centinaio di anni e ancora vivi, come a ricordare se mai ce ne fosse bisogno, che il tempo a nostra disposizione è come un volo di farfalla.

Ma i ricordi sono anche e soprattutto futuro perché ciò che siamo e siamo stati è trasmesso a due cuccioli umani che nel frattempo sono usciti dalla nostra "proprietà" e sono diventati due esseri nuovi che possono continuare il meraviglioso corso della vita e dare un senso compiuto alla nostra esistenza. Con l'augurio, come noi facciamo ogni giorno con i nostri genitori, che possano ricordarci per quanto abbiamo loro trasmesso con l'aiuto di Dio, cioè per la vita, il dono più

bello e gratuito che un essere umano possa ricevere. E con l'augurio che possano meritarsela, come abbiamo cercato di fare noi, non vivendo la quotidianità ma impegnandoci a trovare ogni giorno cose nuove da fare, da pensare, da vedere, da dire. Perché ogni giorno che trascorre uguale ad un altro è un giorno perso e non vissuto, è un tradimento commesso nei confronti di chi ce l'ha donato.

Come il tramonto ogni sera è diverso e ogni volta affascina e meraviglia con i suoi colori che solo i nostri occhi possono vedere e nessuna macchina fotografica può fissare, così ogni giorno nel matrimonio e nella vita in generale basta trovare il tempo per cose nuove, anche piccole, da fare o da vedere o da condividere o da inventare o da riproporre con gesti nuovi, per vincere la routine e per renderlo affascinante e meraviglioso come un tramonto, con la certezza che il giorno nuovo che arriva sarà anch'esso tutto da vivere.

Così possono passare quaranta anni e anche una vita e così il futuro non può fare paura perché quando un giorno lontano la luce si spegnerà ci troverà vivi.

*Remo e Pina - 22 ottobre 1977-2017*

## MERCATINO



## QUEST'ANNO PRESSO IL MERCATINO CARITAS ANCHE I LAVORI DELLE SIGNORE DELLA LANA

**I mercatino Caritas riapre i battenti giovedì 7 dicembre nella ex boutique "Luna" in via D. Barbato, a Cerenova.**

Quest'anno con una simpatica novità: i lavori delle "signore della lana". Infatti in parrocchia c'è un gruppo di donne che settimanalmente s'incontra per lavorare a maglia e fare tante belle cose con decine di gomitoli di lana multicolori: vestitini per neonati, sciarpe, cappelli ma anche copertine, insomma il repertorio completo. Dalla loro stanzetta di lavoro in fondo all'oratorio (ai più nota appunto come stanza della lana, per la verità ora rimodernata e risistemata grazie all'intervento della Onlus parrocchiale San Francesco), le signore Luisa, Viola, Rosetta, Anna, Ninfa, Marisa, Grazia, Lina, Rossana, Gianna e Clementina si muoveranno per essere presenti con i loro graziosi e "caldi" lavori presso il mercatino dove si potranno acquistare anche tanti oggetti, regali per le prossime festività con pochi euro, aiutando così i molti bisognosi di aiuto materiale e morale che vivono nella nostra frazione.



**N**ella tarda serata di sabato 18 novembre la **Prof.ssa Elisa Ceccobelli** ci ha lasciati. Il primo pensiero va al cordoglio dei familiari, al quale partecipiamo sinceramente.

**Grande donna, grande docente e persona splendida, la prof.ssa Ceccobelli lascia un vuoto incolmabile** nella nostra comunità scolastica. Unica, come ognuno di noi. Ma acuta, generosa, sensibile e dedita a capire e a migliorare la vita degli altri, come pochi di noi. Una donna di grande spessore culturale, professionale e umano che ha donato a questa comunità scolastica il meglio che un docente possa riuscire a dare nell'arco della sua intera vita professionale: capacità di ascolto attivo, intuito nel comprendere le situazioni più difficili, talento e sensibilità nel portarle alla luce per poterle poi superare in un percorso di vera crescita personale.

**Tanti nostri alunni** hanno affidato soltanto a lei i segreti di un'età così difficile e spesso di situazioni familiari tormentate, **tante famiglie** hanno giovato del suo lavoro quotidiano attraverso la serenità dei propri figli, **tanti colleghi** hanno potuto contare su un supporto professionale sicuro e una disponibilità continua.

**Tutto questo mancherà.** Mancherà moltissimo a tutti. Mancherà non vederla ogni mattina, sempre puntuale, fino a quando le forze glielo hanno consentito. Mancherà poterle chiedere un consiglio, una visione su una situazione delicata, un parere professionale. Mancherà anche una pausa pranzo insieme in attesa dei consigli di classe o del collegio. Mancherà la sua bellezza di donna. Quella fisica, così evidente eppure delicata e mai ostentata, come quella morale, intellettuale e professionale.

**Arrivederci Elisa.** Comunque ci ritroveremo. Intanto, continuiamo a darci un'occhiata, anche se so che starà già vedendo se ha qualche angioletto da recuperare....

Lettera di commiato della professoressa Loredana Cherubini Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Marina di Cerveteri.



## SIAMO FATTI PER TRASFORMARE IL MONDO SECONDO IL PIANO DI DIO

## CREDERE

**N**oi non siamo fatti per razzolare, con gli occhi fissi a terra. Noi siamo fatti per alzare lo sguardo al cielo, per pregare, per amare, per trasformare il mondo secondo il piano di Dio. Chi è un credente? È uno che crede - o per usare parole che in questo tempo vanno di moda in Italia - "crede di credere" che prima della vita, prima di tutto quello di cui si occupa la scienza, prima della grande "esplosione" da cui quello che noi conosciamo sembra abbia avuto origine, prima dell'esistenza di tutto quello che vediamo intorno, non c'è il nulla, le pure forze del caso! Prima di ogni cosa c'è la tenerezza di un Amore: Dio, che non possiamo in alcun modo vedere e immaginare! E crediamo anche che dopo, quando tutto quello che vediamo sarà finito, non ci sarà il nulla, ma di nuovo quella tenerezza a cui affidiamo la nostra vita! È importante che voi crediate nell'inferno, nel purgatorio nel paradiso, nell'immortalità dell'anima: ma ancora più urgente e più importante che possiamo dire come Gesù sulla croce: "Padre, nelle tue mani affido la mia vita!" (Lc 23,46). In Dio, noi crediamo; non nella sopravvivenza dell'uomo, non nell'immortalità dell'anima, non nelle indulgenze, non nei soldi che aiutano quelli che son morti. In Dio, crediamo! Che "ultimo - come dice Giobbe - si alzerà sulla polvere!" (Giobbe 19,25). E a Lui è affidata la nostra vita e l'esistenza dell'universo intero. Quelli che son morti, non immaginateli: non cercate di captare le con il registratore, non pensate di vedere presenze intorno!

Noi non crediamo in tutto questo: noi crediamo in Dio! Alle mani amorose del Padre è affidata la vita delle persone, a cui abbiamo voluto bene e che ci hanno voluto bene: senza che ci sia dato di sapere come, senza poter vedere e immaginare... L'unica fede che ci guida nel cammino della vita: che al di là di tutto ci sia Dio! Dio che, "ultimo, si ergerà sulla polvere" e che ci accoglierà nella tenerezza della sua vita! Questa è la nostra fede e questa fede che ci riunisce per commemorare i nostri fratelli e sorelle defunti. Come sarà il paradiso? Beh, dice Giovanni, «ciò che saremo non è stato ancora rivelato»; in sostanza: non lo sappiamo. «Sappiamo però che noi saremo simili a Dio, perché lo vedremo come Egli è». (1Gv 3,1-3). La vita dunque non finisce con la morte, che è soltanto un passaggio a un'altra condizione, a un altro stato dell'esistenza. Quante volte abbiamo sentito questa frase! Eppure, ammettiamolo, non ci turba, non ci entusiasma più, non ci fa cambiare dentro. Se è così, siamo già morti, spenti, incapaci di speranza, arresi, finti seguaci di una religione ridotta a vuoti riti. No, fratelli e sorelle; l'esistenza che si snoda nel tempo dev'essere preparazione, attesa, edificazione della gioia futura. Noi non siamo fatti per razzolare, con gli occhi fissi a terra. Noi siamo fatti per alzare lo sguardo al cielo, per pregare, per amare, per trasformare il mondo secondo il piano di Dio. L'oggi è importante, prezioso, ma non perché è il solo tempo che posso dire mio, nostro, che abito e che posso usare

come mi aggrada. L'oggi è il tempo in cui trovo la mia realizzazione, in cui costruisco il mio futuro, in cui esercito la mia libertà, la mia responsabilità, la mia fede. Attimo per attimo, perciò, siamo chiamati ad essere cristiani, secondo le indicazioni di Gesù, facendo delle Beatitudini il programma, la scala che ci porta in paradiso. C'è chi sorride a sentir parlare di paradiso, di inferno, di santità. Il mondo le considera favole, cose da bambini. Per noi non sono favole. Tu, proprio tu hai nel paradiso la tua dimora definitiva, perché lo scopo del tuo vivere è la santità. Certo, la santità. Che non è non peccare mai, ma lo sforzo costante di vivere in unità con Dio, sollevati, salvati dalla Grazia, dallo Spirito di Gesù. La vita allora acquista un sapore nuovo. Le mille faccende quotidiane, pur rimanendo importanti, sono viste in una prospettiva diversa, che le rende relative, non certo decisive, perché ciò che conta davvero è scoprire la presenza di Dio nella propria storia e lasciarsi guidare, istruire, amare da Lui. Allora i nostri giorni non finiranno in un dirupo, perduti nel nulla; ma saranno ricchi, pieni, veri, scalini di un viaggio lungo, ma stupendo: il santo viaggio verso il Signore. Ecco allora, il nostro commemorare i nostri fratelli e sorelle defunti, non un ricordo del passato o paura della morte e relativa esorcizzazione, ma una comunione di vita ed una preghiera, per chi ha già compiuto il santo viaggio e ci ha solo preceduto.

Don Domenico



Come ogni anno il gruppo Ministranti per la prima domenica di Avvento, 3 dicembre, si è ritrovato a svolgere un ritiro. Quest'anno siamo stati in una casa autogestita a Valentano (VT).

Seguendo le linee guida pastorali diocesane e quelle parrocchiali, il nostro percorso si è sviluppato sull'argomento del "Camminare Insieme". Riprendendo la lettera di Don Domenico "Appunti del Parroco", consegnata agli operatori pastorali in preparazione dell'Assemblea diocesana, gli educatori ci hanno proposto come tema del ritiro "la Persona" all'interno del cammino, sviluppando le attività di riflessione sui tre ruoli che si trovano all'interno di un gruppo che sta camminando insieme.

Di seguito le foto e le riflessioni emerse dai ragazzi.

**Stare Avanti:** Sono in Testa

Per comprendere la figura di una persona che si mette avanti al gruppo, abbiamo svolto un'attività a coppie, dove dopo aver scelto un capo abbiamo fatto un percorso a tappe. Ad ogni tappa il capo ha preso delle

decisioni. Per ogni decisione presa vi era un percorso diverso. Finita questa attività abbiamo riflettuto, in piccoli gruppetti su quali caratteristiche deve avere colui che si mette davanti. Dalle nostre riflessioni è emerso che vi sono due figure che si pongono davanti ad un gruppo: il Boss e il Leader. Per noi colui che deve stare davanti ad un gruppo è il Leader, in quanto è colui che prende la responsabilità e le decisioni per il bene del gruppo. Differente il Boss che è una persona che pensa a sè.

**Stare al Centro:** Ti su(o)pporto

Per comprendere il ruolo di chi si trova a stare al centro di un gruppo, gli educatori ci hanno chiesto:

- Di scoprire i nostri difetti
- Il modo in cui ci relazioniamo con gli altri
- Cosa ci impedisce di relazionare

Dopo un momento di riflessione a piccoli gruppi e in seguito tutt'insieme abbiamo dedotto che colui che si trova tra "l'apri fila e il chiudi fila" deve essere una persona capace di ascoltare, capace di seguire la guida e che grazie a "chiacchiere" si

creano rapporti di continuità che rafforzano il gruppo.

**Stare Dietro:** Aspettatemi

Le caratteristiche di una persona che si trova dietro sono:

- Sostenere emotivamente il prossimo
- Fare attenzione che tutti siano sulla giusta strada
- Sapere aspettare l'altro

Proprio da quest'ultimo punto abbiamo iniziato a riflettere su noi stessi e ci siamo posti delle domande che abbiamo poi confrontato tra piccoli gruppi. Le domande riguardavano la nostra capacità di aspettare le necessità di chi abbiamo accanto e se siamo attenti ad accorgerci dei loro momenti di difficoltà. Abbiamo concluso questo momento di riflessione ragionando invece come Dio, il quale ha la capacità di aspettarci. Siamo convinti che Lui possa essere messo in fondo ad un cammino perché è Lui a controllare e proteggere ogni singolo gruppo, ovvero tutti noi.

*Gruppo Ministranti*



## ADDOBBI

### SE AVETE GIÀ FATTO L'ALBERO DI NATALE, SIETE PERSONE FELICI...

Lo dice la scienza. Secondo uno studio condotto dallo psicologo Steve McKeown infatti, le persone che addobbano la casa per Natale in anticipo restano in contatto con il bambino che è in loro e si immergono nei ricordi più belli dell'infanzia. E spiega: «Benché possa esserci una percentuale di ragioni sintomatiche per cui qualcuno voglia ossessivamente addobbare casa in anticipo, nella maggior parte dei casi si tratta di motivazioni nostalgiche o per **resuscitare la magia del Natale**. In un mondo pieno di stress e ansia la gente associa ciò che è correlato al Natale alla fe-

licità, evocando forti sentimenti legati all'infanzia. **Le decorazioni sono semplicemente un'ancora alle emozioni e all'eccitamento di quando eravamo bambini.**

**Se eravate in cerca di un pretesto per non aspettare l'8 dicembre dunque, eccolo qua.** E che dire di **chi non ne vuole sapere di addobbi natalizi**, luci e regali prima del 24 dicembre?

Seguendo la ricerca di McKeown, ha un contatto meno consapevole con il bambino che è in lui e non riesce a trovare occasioni per evocarlo. **Una sorta di blocco emotivo dunque che non riesce a superare nem-**

**meno in occasione del Natale.** Ed è proprio con chi vuol tardare che dovete iniziare a fare l'albero di Natale. **Regalare gioia è una delle cose più belle che possiamo fare** per onorare le feste natalizie. E se addobbare la casa in anticipo significa essere più felici, **perché non contagiare gli altri con la nostra felicità?** Basteranno **un invito a merenda, qualche addobbo sparso qua e là e la vostra improvvisa voglia di sistemarli.** Qualche decorazione fai da te potrebbe rendere ancora più divertente la cosa e saprà coinvolgere anche chi si dichiara annoiato da tanta attenzione per gli addobbi...



**S**abato 2 dicembre si è svolto nell'Oratorio parrocchiale il ritiro in preparazione al tempo di Avvento, iniziato proprio con i Vespri solenni e la S. Messa Vespertina di sabato. Si tratta di un appuntamento che è diventato un'ottima abitudine per la Comunità parrocchiale, che all'inizio di ogni Avvento e di ogni Quaresima, su suggerimento del caro Don Domenico, si dedica del tempo per il silenzio e la riflessione personale. Quest'anno, a guidare questo pomeriggio di meditazione, è intervenuta la Dott.ssa Annamaria Corallo. Grande studiosa della Sacra Scrittura, donna energica e carismatica, ha la capacità di presentare con dinamismo e semplicità brani del Vangelo che potrebbero risultare difficili da interpretare. La sua riflessione si

è incentrata sul brano del Vangelo di Giovanni che descrive l'incontro fra Gesù e il cieco nato: un episodio piuttosto lungo e articolato, che ha dato modo, a tutti i presenti, di interrogarsi sulla propria fede. La fede, infatti, è la nostra capacità di vedere: vedere non è semplicemente guardare ciò che ci circonda. Vedere è accorgersi di tutta la bellezza che continuamente e gratuitamente è intorno a noi e sapere che in questa bellezza c'è la presenza del Risorto, di Dio! Coloro che sono intervenuti, quindi, non hanno semplicemente ascoltato una spiegazione del passo evangelico, ma si sono dapprima interrogati sulla propria fede: ognuno ha ricevuto un foglio con disegnati sopra tanti tipi diversi di occhiali e ciascuno ha riconosciuto in un particolare

paio d'occhiali quello che meglio descriveva il proprio sguardo di fede. Mettersi in discussione non è mai semplice, soprattutto se bisogna farlo alla presenza di altre persone, ma coraggiosamente tutti i presenti hanno condiviso i propri pareri e le proprie insicurezze. Dopo aver preso coscienza della propria fede, si può leggere e capire meglio il Vangelo, spiega la Dott.ssa Corallo; perché la Parola di Dio parla a noi e soprattutto parla di noi. Ecco allora l'augurio per questo cammino di Avvento, fino alla grande solennità del Natale: lasciarsi interrogare da Dio, vedere con maggiore consapevolezza quello che ci circonda, attendere con gioia ogni giorno l'incontro che possiamo fare con Dio, attraverso qualsiasi circostanza della vita.

**POESIE SUL NATALE**

**POESIE**



**NATALE**

*V'arimanno l'auguri puro st'anno  
Puro se so più vecchio de nantr'anno  
Ma r'core mio aresta sempre quello  
Ca nun tradisce e nun cià l'inganno*

*Ne sto giorno s'arisveglia a fratellanza  
Tra n'sacco de sorisi e de speranza  
Cercamio e ricordà puro er passato  
Anca ser tempo sa squaja arifilato*

*D'amichi n'torno a me ce ne so n'sacco  
E ne sta corsa n'sieme cor destino  
Fò a gara co quelli ca so più affezionati  
Ma drencia ar core ciò quelli ca so annati.*

*Io mi ricordo tutti, e co voi che faccio?  
Ve conto e poi v'astriggnò nen'abbraccio  
E con l'augurio fastoso va rinnovo  
Buon Natale e felice anno novo.*

Anacleto VANZINI

**L'ANNO CHE VERÀ**

*Ogn'anno a mezzanotte c'è l'usanza  
De brinnà all'anno novo ca mo viè  
Semio contenti ca er vecchio se ne và  
Comma no straccio camio da buttà.*

*Se pensi che co nantr'anno in più su a groppa  
Addiventi sempre più vecchio, Ma nu è quello  
Pecchè a quò novo je famio n'sacco de feste?  
E a quò vecchio je dimo corna e peste?*

*Dell'anno vecchio ca se ne sta p'annà  
Er brutto er bello l'amio già passato  
Se quello novo tene a faccia scura  
Te renni conto che gran fregatura.*

*Te comma sei t'avemio d'accettà  
Puro cor diciassette ca disgrazia  
Facce sapè ca nun combini danni  
Sennò tenemio er vecchio pe ghiecianni.*

*N'tanto io ve fò l'auguri  
Brinnanno ar vecchio o ar novo nun se sa  
Poi quant'artri saranno io ni conto  
V'auguro a tutti pace e felicità.*

Anacleto VANZINI

**IL PIANETA DEGLI ALBERI DI NATALE**

*Dove sono i bambini che non hanno  
l'albero di Natale con la neve d'argento,  
i lumini e i frutti di cioccolata?  
presto, presto adunata,  
si va sul Pianeta degli alberi di natale,  
io so dove sta. Che strano, beato Pianeta...  
Qui è Natale ogni giorno.  
Ma guardatevi attorno:  
gli alberi della foresta,  
illuminati a festa,  
sono carichi di doni.  
Crescono sulle siepi i panettoni,  
i platani del viale  
sono platani di Natale.  
Perfino l'ortica,  
non punge mica,  
ma tiene su ogni foglia  
un campanello d'argento  
che si dondola al vento.  
In piazza c'è il mercato dei balocchi.  
Un mercato coi fiocchi,  
ad ogni banco lasceresti gli occhi.  
E non si paga niente, tutto gratis.  
Osservi, scegli, prendi e te ne vai.  
Anzi, anzi, il padrone  
Ti fa l'inchino e dice: "Grazie assai,  
torni ancora domani, per favore:  
per me sarà un onore...  
"Che belle le vetrine senza vetri!  
Senza vetri, s'intende,  
così ciascuno prende  
quello che più gli piace: e non si passa  
mica alla cassa, perché  
la cassa non c'è. Un bel Pianeta davvero  
Anche se qualcuno insiste  
A dire che non esiste...  
Ebbene, se non esiste, esisterà:  
che differenza fa?*

Gianni RODARI



È stato un pomeriggio all'insegna della cultura coniugata con la fede. Sabato 11 novembre presso l'oratorio della parrocchia San Francesco d'Assisi si è dato vita ad un convegno "Dove va la comunicazione della Chiesa", in occasione del libro "Santa Marta. Riflessioni sulle Omelie di Papa Francesco" di Gianpiero Gamaleri, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, edite su "Il mio Papa", settimanale della Mondadori. Sono le omelie che il Santo Padre pronuncia alle 7 del mattino durante la Messa a Santa Marta – meditazioni personali espresse ad alta voce davanti a una ristretta assemblea – non solo riflessioni e preghiere interiori legate ai valori eterni della Bibbia e del Vangelo, ma la "lente" con cui il Papa legge e interviene nelle grandi scelte che riguardano il mondo in cui viviamo. Oltre a Gamaleri, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, (dal vastissimo curriculum), gli altri relatori erano Ugo Apollonio, ex docente di giornalismo alla Luiss, Antonio Augenti, Direttore Centro Servizi Educativi Consorzio Universitario Humanitas - Roma, e Giulio Cesareo, direttore della Libreria Editrice Vaticana.

Nella sala un folto pubblico ha assistito con grande attenzione all'interessante dibattito cui ha dato l'avvio il parroco Mons. Domenico Giannandrea con un'introduzione ispirata alla Bibbia, «ci imbattiamo in un episodio particolarmente significativo per illuminare il concetto di comunicazione e cogliere come essa sia stata vissuta nella Chiesa delle origini. E come i primi cristiani dimostrarono di aver assimilato l'attitudine dialogica del loro Maestro, ossia la capacità di ascolto, dialogo e confronto di Gesù di Nazaret, maestro di comunicazione».

Si è entrati dunque nel vivo della conferenza con queste poche, chiare parole che hanno fatto da leit motiv all'intero convegno. Attraverso suggestivi fotogrammi che hanno ricreato perfettamente lo spirito delle parole del Vangelo, il prof. Gamaleri ha commentato e spiegato i vari momenti, storie e personaggi che popolano le Scritture. Ha sottolineato tuttavia «l'esigenza di "personalizzare" la parola del Papa, di ricondurla al proprio contesto familiare, sociale, psicologico e culturale. Il richiamo più efficace è quello capace di creare un'eco, un rimbalzo da persona a persona, un passaparola dello spirito». Perciò è nato anche questo agile libro, composto da brevi citazioni del Papa (integrate anche da immagini e didascalie) che diano ancor più concretezza al testo, suggerendo ri-

ferimenti alla realtà di tutti i giorni. E proprio alla vita quotidiana si è ricondotto l'intervento del direttore della Libreria Vaticana Cesareo quando ha dichiarato che Papa Francesco utilizza le parole come fossero una lettera indirizzata da Dio all'umanità; «riesce a trovare nuove spiegazioni al Vangelo e darne risonanza che sono stimoli per tutti noi. Una co-

gente». Più provocatoria e vivace la relazione del prof. Apollonio che tira in ballo fatti del Vaticano legati alla cronaca e all'attualità e oggetto di inchieste da parte dei giornalisti per far emergere verità a volte scomode e impopolari. A concludere il dibattito le parole del parroco Giannandrea «...la comunicazione è trasformatrice: non è un pacco che si



municazione che si trasforma in conversione, cioè in capacità di fare dietrofront e "guardare" e "leggere" dunque con altri occhi anche la vita dei nostri cari». Più filosofico l'intervento del prof. Augenti che parla di una chiesa in cui oggi è difficile il cammino «Stiamo vivendo momenti di crisi ed ecco che il Papa cerca strade e linguaggi nuovi per arrivare alla

recapita, ma un incontro che trasfigura. Il metodo dialogico della prima comunità resta l'emblema di una comunicazione sempre possibile, perché la Scrittura continui a parlare all'uomo e alla donna di oggi, e la fede continui a essere spazio di ricerca condivisa».



**C**on grande gioia ci piacerebbe condividere con voi le emozioni e le riflessioni sul Raduno Diocesano dei Cori, consueto appuntamento a cui partecipiamo ormai da anni.

Quest'anno il raduno si è tenuto domenica 26 novembre presso la Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria, a La Storta.

Ci si raduna sempre certi di incontrare cori che cantano e suonano tecnicamente meglio di noi, ma anche con la consapevolezza di poter lasciare un segno con la nostra piccola esperienza, cantando insieme per Cristo, coinvolgendo l'assemblea e trasmettendo gioia durante il momento supremo dell'Eucarestia. Il tema di quest'anno è stato "I Canti di pellegrinaggio" e, dopo una iniziale

difficoltà nella scelta del brano ci siamo messi a riflettere su cosa significasse per noi "essere pellegrini". Le esperienze comunitarie ci hanno suggerito la risposta a ogni nostro dubbio.

Basti pensare all'esperienza fatta questa estate ad Amatrice. Famiglie, giovani e adulti, pronti a donare il loro aiuto, seppur piccolissimo, rispetto alle necessità reali, per dare sollievo a una terra devastata dalla paura e dalla distruzione. Abbiamo cercato un segno che potesse rappresentare quella nostra presenza, un simbolo che parlasse della terra ma anche di Dio. L'immagine della Croce illuminata dai nostri lumi ci ha suggerito la cosa giusta: la luce. È questo il segno che vogliamo dare al

nostro pellegrinaggio. Ogni volta che ci muoviamo verso gli altri emanando la luce di Cristo siamo sinceri pellegrini. Un anziano che ha bisogno di cure, un bambino in difficoltà, un amico che ci ha tradito, un fratello che non ci parla, sono tutte mete dei nostri pellegrinaggi. Abbiamo scelto il brano "Luce" del gruppo rock cristiano "I Reale", che abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra Parrocchia.

Questo è stato l'augurio che abbiamo voluto fare ai nostri colleghi cantori e pellegrini: possiate essere buoni seminatori del profumo di Dio, ottimi fari che emanano luce senza fine a gloria di Cristo Risorto!

*Ilenia Canullo e Antonella Cannavò*



**L'AVVOCATO ANTONIO ARSENI DI CERVETERI  
RISPONDE A QUESITI LEGALI**



**DIRITTI**

**L**a notifica di una multa non arriva per tempo: bisogna pagarla oppure no?

Se l'automobilista riceve una cartella di pagamento per una multa relativa a violazioni del codice della strada commesse ed accertate in precedenza, senza però che gli sia stato notificato il verbale di contravvenzione, avrà trenta giorni di tempo dalla notifica della cartella (attenzione) per proporre opposizione con ricorso ex art. 7 D.lgs. 01/09/2011 n° 150.

In pratica, questa è la risposta che deve essere fornita ad un lettore, il quale lamenta di essergli stato recapitato un "avviso" di pagamento per una multa, irrogata, per il superamento dei limiti di velocità consentiti, nel lontano 2015: multa di circa € 150,00 però mai notificatagli prima della suddetta cartella di pagamento, recapitatagli alla fine dello scorso settembre, dopo che la sanzione era stata iscritta nel ruolo esattoriale.

Entro la fine del corrente mese di ottobre il nostro lettore potrà, quindi, proporre ricorso

ex art. 7 D.lgs. 150/2011 al Giudice di Pace per far valere, per l'appunto, l'estinzione della sanzione non notificata nei termini di legge. Tali conclusioni si ricavano da una recente sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione 22080/2017 che, per l'appunto, intervengono a risolvere un contrasto interpretativo esistente tra i Giudici sulla materia di cui ci stiamo occupando.

In pratica, viene sostenuto, dalla Suprema Corte, che la mancata notifica del verbale di accertamento di violazione al CDS, ma anche la invalidità della notifica, non impedisce la formazione di un titolo esecutivo idoneo a permettere l'iscrizione a ruolo della sanzione. Trattasi, però, di un "titolo esecutivo particolare", che può essere posto nel nulla attraverso l'opposizione di cui si è detto. L'opposizione va a colpire un vizio che aveva determinato la estinzione della sanzione in quanto non notificata tempestivamente. Infatti l'art. 201 CDS, con le modifiche apportate dall'art 36 della L. 120/2010, prevede che il verbale di accer-

tamento della infrazione debba essere notificato entro 90 giorni pena, in difetto, l'estinzione della sanzione.

Però può accadere che nonostante l'effetto estintivo della sanzione (prodottosi per difetto di notifica del verbale, nei 90 giorni, cui va equiparata la sua invalidità, come quando, ad esempio, il verbale viene notificato per mezzo del servizio postale ad un familiare convivente con il destinatario al quale ultimo però non viene recapitato l'avviso di avvenuta notifica al suddetto familiare), il credito afferente l'infrazione venga iscritto a ruolo e notificata la relativa richiesta di pagamento, attraverso la quale, per la prima volta, l'utente, come il nostro lettore, viene a conoscenza della sanzione in quanto è mancata la regolare notifica del verbale stesso.

Ebbene l'utente può legittimamente reagire alla pretesa di pagamento neutralizzandola con l'opposizione suddetta che andrà ad accertare l'ormai avvenuta estinzione della sanzione amministrativa.

## PROGRAMMA FESTE DI NATALE

DICEMBRE 2017		ORE						
<b>Da Sabato 16 a Domenica 24</b>	Novena di Natale	17.30 18.00	Rosario S. Messa	<b>Il giorno 16, dopo la Santa Messa, apertura dei presepi interno ed esterno</b>				
<b>Martedì 19</b>		10.00 - 12.00	Visita per gli auguri ai nostri cari malati					
<b>Giovedì 21</b>	Liturgia Penitenziale	21.00	La comunità è invitata a prepararsi con fede al grande mistero del Natale, accostandosi anche al Sacramento del perdono					
<b>Domenica 24</b>	<b>VIGILIA DI NATALE</b>	08.30 11.00	Santa Messa Santa Messa					
		17.00 17.30 18.00 22.00 23.30	Rosario Primi Vespri solenni S. Natale S. Messa della Vigilia Veglia di Preghiera S. Messa Solenne di Natale					
		08.30 11.00 17.00 18.00	S. Messa S. Messa Pro-popolo Rosario - Vespri S. Messa					
		<b>NATALE</b>						
<b>Lunedì 25</b>		08.30 11.00 17.00 18.00	S. Messa S. Messa Pro-popolo Rosario - Vespri S. Messa					
<b>Martedì 26</b>	S. Stefano	18.00	S. Messa in onore di Santo Stefano primo martire					
<b>Mercoledì 27</b>		19.00	Concerto "Stefano e i suoi briganti"					
<b>Domenica 31</b>	<b>S. FAMIGLIA DI NAZARETH TE DEUM</b>	08.30 11.00	S. Messa S. Messa <b>Si rinnovano per gli sposi le promesse del sacramento del matrimonio in modo particolare a coloro che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio nel 2017</b>					
		17.00 18.00	Rosario - Vespri S. Messa di ringraziamento con il Te Deum					
GENNAIO 2018								
<b>Domenica 01</b>	S. Maria Madre di Dio	08.30 11.00 17.00 18.00	S. Messa S. Messa Pro-popolo Rosario - Vespri S. Messa					
		<b>Venerdì 05</b>	Vigilia della Solennità dell'Epifania	16.00 17.00 18.00 20.30	Divertente passeggiata in compagnia della Befana Rosario - Primi Vespri Solenni dell'Epifania. S. Messa prefestiva "Fermiamo la Befana". Continua la Festa in oratorio!			
				<b>Sabato 06</b>	Epifania del Signore	08.30 11.00 17.00 18.00	S. Messa S. Messa Pro-popolo con arrivo dei Magi Rosario - Vespri S. Messa	
						<b>Domenica 07</b>	Battesimo del Signore	08.30 11.00 17.00 18.00 19.00

**Mercoledì 27 DICEMBRE - Ore 19:00**  
PARROCCHIA San Francesco d'Assisi - CERENOVA

**Stefano e suoi Briganti**  
presentano

### "QUANNO NASCETTE NINNO"



Un viaggio nella devozione popolare attraverso canti e novene di Natale del centro sud d'Italia



**COME OGNI ANNO È APERTO 2° CONCORSO DEI PRESEPI NELLA NOSTRA PARROCCHIA. PER ISCRIVERSI RIVOLGERSI IN SEGRETERIA.**



Data	Riferimenti del Vangelo di Marco	Argomento del Vangelo	Tematica	Riferimento alla strada
12/11	1, 16-20	Chiamata dei primi discepoli.	Entusiasmo della partenza, necessariamente da condividere con gli altri.	PRONTI VIA!
10/12	1, 21-31	Guarigioni.	Raccontarsi, ascoltarsi, accettarsi.	CHI VIAGGIA CON ME?
14/01 Gita a Viterbo	1, 32-39	Prediche in Galilea e ritirarsi in preghiera	La necessità nel percorso di ognuno di fermarsi e ricaricarsi per ripartire.	SOSTA E RIFORMIMENTO.
11/02	2, 13-17	Chiamata di Levi e pranzo con pubblicani e farisei.	Il pregiudizio prima di conoscersi.	"GLIELO DIAMO UN PASSAGGIO?"
11/03	6, 1-6	Gesù non riconosciuto dalla sua gente.	Saper guardare oltre e godere il momento del percorso non preoccupandosi della meta.	LA STRADA PANORAMICA.
8/04	14, 43-50	Il bacio del tradimento.	I momenti di difficoltà inaspettati.	LA SALITA.
13/05 Giornata al Mare	16, 1-8	La tomba vuota.	La gioia di aver condiviso un faticoso viaggio, di aver raggiunto questo traguardo insieme	LO SVINCOLO GIUSTO.

**PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"**  
E-mail redazione: [g.crescereinsieme@gmail.com](mailto:g.crescereinsieme@gmail.com) - Cell. 329 1589649

**Gli Uffici della Segreteria sono aperti:**

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: [segreteria.sanfrancesco@virgilio.it](mailto:segreteria.sanfrancesco@virgilio.it)

E-mail sito: [redazioneSF@gmail.com](mailto:redazioneSF@gmail.com)

E-mail onlus: [parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com](mailto:parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com)

Sito: [www.parrocchiamarinadicerveteri.it](http://www.parrocchiamarinadicerveteri.it)

[www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)